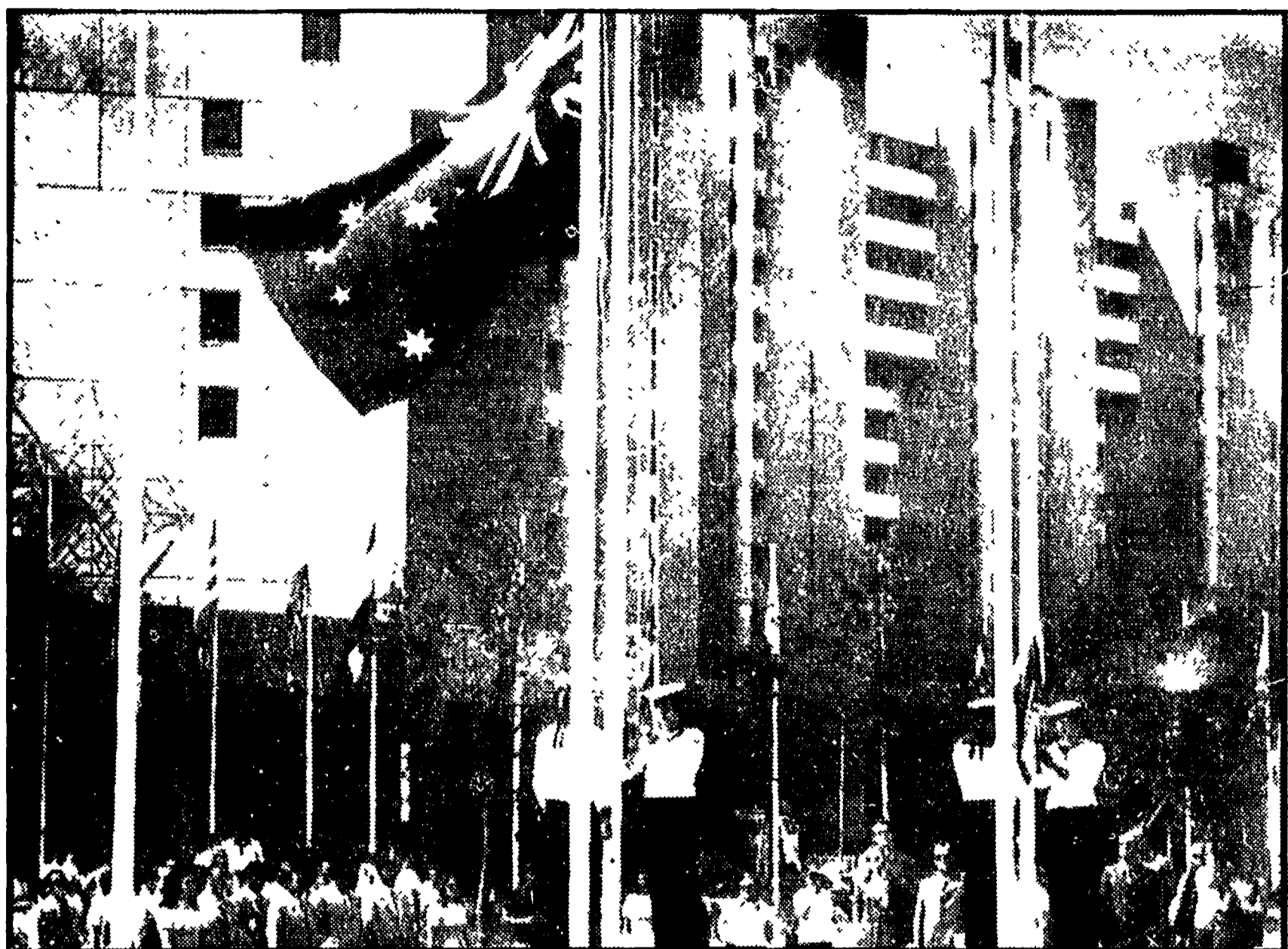


# PRIMO «ALZABANDIERA» A MONACO



Le Olimpiadi di Monaco battono ormai alle porte. Ieri si è svolta la cerimonia del primo «alzabandiera» in onore della squadra australiana che è stata la prima a prendere alloggio al villaggio olimpico. Nella telefoto: i marinai tedeschi innalzano la bandiera australiana.

### Incredibile «diktat» del presidente del CIO

## Brundage vuole la Rhodesia alle Olimpiadi

Pesi mediomassimi

### Macchia-Grespan per il «tricolore» stasera a Fermo

Titolo dei pesi mediomassimi in palio, si affrontano oggi a Fermo, Franco Macchia, detentore, e Grespan, sfidante. E si annunzia, questo incontro, assai interessante, perché entrambi i pugili — Macchia con qualche leggittima pretesa, Grespan con la disposizione di chi vuole bruciare i tempi — puntano al titolo d'Europa. Lo hanno già chiarito senza mezzi termini dalle sedi dei rispettivi ritiri.

Da Inola, dove si è rifugiato per far tempo in segmenti di Golinelli, Grespan ha replicato: «Sento che farò un grosso combattimento, Macchia è forte, è tenace, è resistente, picco e so da conoscere il mestiere, ma non gli concederò nulla. Ritengo questo combattimento assai interessante per il mio avvenire. Superato questo ostacolo, difatti, ho l'intenzione di sfidare il campione di Europa Finnigan».

I due pugili, come si vede, hanno la medesima prospettiva, e ritengono, pertanto, che il raggiungimento della vittoria in questo incontro «ostacolo» al passaggio per avvicinarsi al titolo europeo Ed è in base a questa convinzione che intendono affrontare con la massima determinazione, e sono puntigliosamente preparati.

Più sicuro del fatto suo è apparso Macchia il quale ha

negato all'avversario qualsiasi possibilità. E certo, il pronostico della sua parte. D'altronde manca qualsiasi riferimento diretto sia per confermarlo che per contestarlo. I due pugili non si sono mai incontrati. Ma forse proprio per questo Macchia vien dato favorito, non al punto da prevedere il KO di Grespan, come pure il campione in carica ha ipotizzato che possa accadere, ma almeno per la sua maggiore esperienza.

### Incontrando in finale gli USA

## La Romania può vincere la «Davis»

Nastase cercherà contro Smith la rivincita di Wimbledon

Davis come avevamo pronosticato: cioè Romania e Stati Uniti, anche se la suggestione voleva realizzata una finale europea. E dal 1921, l'Orchestrà di Parigi la Francia batté l'Inghilterra per 3-2, che due squadre del «vecchio mondo» non si disputano tra loro l'insignificante mister Davis e si riflettano che col prossimo anno ritorneranno in campo i «draghi» australiani Lacer, Newcombe, Roche e Stolle l'occasione 1972 non pare immediatamente ripetibile. A meno che il britannico Buster Mottram, il «pennino» inglese del grande Tom, non raggiunga rapidamente la statura di quel Fred Perry che fu l'artefice di tante vittorie abilitate nel periodo antecedente.

E vediamone un po' da vicino le due semifinali che oppongono a Bucarest la Romania e l'Australia e a Berlino la Spagna e gli USA.

BUCAREST. — Il pronostico era facile, scontato: l'asso, Se Triaç appariva come il probabile perdente di almeno un singolare — e poteva anche perdersi entrambi i Nastase non avrebbe potuto cedere un punto nemmeno se avesse giocato con gli occhi bendati. I cambi hanno invertito il campo. In un set (tutti a Parigi in 4 set). La seconda nella sconfitta di Gishert davanti a quel Salomon che si sta mostrando sempre più attento di talento. Poi Gimeno ha raddoppiato il risultato dopo che il doppio aveva consentito agli atleti d'oltre Atlantico di portarsi in vantaggio. Sul due pari Smith è tornato a essere il vincitore di Wimbledon e per gli ibridi è scesa la notte.

Quindi a Bucarest avremo un Nastase atterrito per la sconfitta di Londra. E vista la forma che sta attraversando, per il numero uno americano è un punto di non ritorno. L'impresa di ripetersi. C'è però il punto debole di Triaç (che è tuttavia sempre capace di estrarre dal suo capello magico le cose più stupefacenti) e finirà che il doppio sarà la chiave del difficile indovinello Romania o USA? E' meglio lasciar parlare le racchette.

MONACO, 8. Il presidente del Comitato olimpico internazionale (CIO) Avery Brundage, ha ribadito che il CIO è favorevole alla partecipazione della Rhodesia alle Olimpiadi di Monaco. Lo ha reso noto questa sera il comitato organizzatore dei giochi estivi di Monaco di Baviera.

Nel corso di una conversazione telefonica avuta con Willi Daume, presidente del comitato organizzatore, Brundage ha dichiarato senza mezzi termini che il CIO considera la decisione sulla Rhodesia adottata nel settembre scorso valida e che sta agli organizzatori di Monaco rispettarla.

Della telefonata fra Brundage e Daume ha parlato questa sera Hans Klein, portavoce del comitato organizzatore.

L'invito a partecipare ai prossimi Giochi olimpici rivolto alla Rhodesia razzista ha suscitato l'energica reazione della Somalia, della Liberia e del Comitato Esecutivo del Consiglio Superiore africano per lo sport. Sia il segretario di stato al lavoro e allo sport somalo, Musa Rabie, sia il ministro degli esteri della Liberia hanno già fatto sapere che i loro paesi non parteciperanno all'Olimpiade se il CIO insistesse nel volere a Monaco e a Kiel i razzisti rhodesiani. Da parte sua l'Esecutivo del Consiglio africano per lo sport ha annunciato ieri che chiederà a tutte le nazioni africane di assumere un atteggiamento di riserva sulla loro partecipazione all'Olimpiade fino a quando non sarà stata chiarita la questione della partecipazione rhodesiana.

Il Comitato Esecutivo ha anche deciso l'invio di una sua delegazione a Monaco per discutere la situazione con il Comitato Organizzatore dei Giochi. Al ritorno della delegazione e sulla base dei risultati della riunione con gli Stati liberi dell'Africa prenderanno una decisione definitiva sulla loro partecipazione o meno ai Giochi.

Da parte sua il CIO tenta di giustificare l'invio delle «carte di accreditamento» al Comitato olimpico rhodesiano sostenendo che, nello scorso settembre, i paesi africani avevano accettato la partecipazione della Rhodesia a patto che i razzisti si presentassero sotto la bandiera e con l'invio delle squadre rhodesiane in difetto non risulta avvenuta.

In contrasto con tale giustificazione stanno però le dichiarazioni del segretario di stato al lavoro e allo sport della Somalia, il quale dopo aver accusato il governo inglese di perseguire una politica deprimente contro i popoli africani, si è chiesto: «Come si può permettere che la squadra rhodesiana usi la bandiera inglese quando il governo di Londra asserisce di non avere alcuna giurisdizione sul regime dei ribelli?».

La verità è che all'interno del CIO e di alcune Federazioni sportive asiatiche forze favorevoli ai governi razzisti della Rhodesia e del Sud Africa che tentano in ogni modo di tendere loro una mano per aiutarli a rompere l'isolamento in cui sono precipitati in campo sportivo e che pur di riuscire non esitano a giocare sull'equivoco. Non si spiega diversamente l'invio già avvenuto di alcune carte di accreditamento ai rhodesiani tanto che quattro atleti sono già giunti a Kiel per gli allenamenti. Una tale manovra sembra tuttavia destinata a fallire di fronte al fermo atteggiamento dei rappresentanti dei paesi liberi.

Lo stesso segretario di stato al lavoro e allo sport, il ministro degli esteri della RFT, Konrad Ahlers, preoccupato evidentemente per le reazioni che potrebbe suscitare la persistenza nell'equivoco, il portavoce politico dei sostenitori del razzismo sulla riuscita dei Giochi, ha annunciato che per il governo federale la questione è di esclusiva competenza del Comitato olimpico internazionale e che, comunque, il ministero degli esteri tedesco ha chiesto a Willi Daume, presidente del Comitato organizzatore dei Giochi, di sospendere il rilascio delle carte di identità olimpiche ai selezionati rhodesiani fin a quando il CIO non avrà preso una decisione sul caso.

Remo Musumeci

# I giocatori della Lazio rifiutano di firmare

Solo Oddi e Garlaschelli hanno accettato di sottoscrivere il contratto per il '72-'73

L'ABETONE, 8. La Lazio non ha pace. Dopo le polemiche sorte prima del ritiro, causate dall'annuncio di dimissioni di alcuni consiglieri, è la volta dei giocatori a mettere in stato di agitazione tutto lo staff dirigenziale biancazzurro, con in testa il presidente Lenzi.

Ci spieghiamo. Il general manager della società, Sbardella, ha iniziato, stamattina, i colloqui con i giocatori per la definizione delle quote di reingaggio relative al stagione prossima, e subito si è trovato davanti la prospettiva di una battaglia, visto che tutti i calciatori laziali si sono dimossi in modo da ottenere la cessione di Oddi e Garlaschelli che non hanno un peso economico rilevante nel contesto dell'intera operazione.

Ma andiamo con ordine; ad aprire la serie dei colloqui è stato il capitano Wilson che dopo circa quaranta minuti è uscito dalla stanza e si è appartato con Chinaglia e Maestrelli. Wilson, poi, è dichiarato ai cronisti che «la differenza tra «domanda e offerta», pur essendo abbastanza consistente, lascia intravedere la possibilità di un accordo. In più dello scorso anno ho soltanto chiesto un contratto biennale, che mi dia la garanzia di rimanere a Roma nell'immediato futuro.

E' logico che un uomo tenda ad iniziare un'attività extra calcistica che gli permetta di non guardare col terrore al giorno che abbandonerà il gioco del pallone, quindi mi sono premunito ed ho chiesto a Sbardella, in modo che l'accordo non scada nel 1974.

A questo punto doveva essere la volta di Faccio a conferire con il general manager, ma i giocatori, decisi in modo di comune accordo di far entrare nella Chinaglia.

Evidentemente la mossa degli uomini di Maestrelli era ponderata in modo che Faccio non si trovasse con un eventuale contratto firmato qualora Chinaglia avesse ritenuto opportuno rimanere fermo sulle sue posizioni, difendendo, in tal modo, anche le posizioni dei compagni.

Infatti, dopo qualche minuto, il popolare giornale uscì dalla stanza piuttosto seccato, dichiarando di non essere ottimista per il raggiungimento dell'accordo, «... addirittura — ha aggiunto — contravvanti — vogliono darci meno di quanto ottenemmo lo scorso anno, e questo, francamente, mi sembra non possa essere assolutamente accettabile».

La protesta di Chinaglia è stata ripresa anche da tutti gli altri giocatori, i quali, giustamente, vedono nella cifra di reingaggio che otterrà il «bombardiere» un valido termine di paragone per le loro successive richieste.

Sbardella, comunque, ha proseguito nei suoi colloqui, ma, ripetiamo, tutti sono stati fermi nel non accettare le condizioni proposte dal presidente Oddi e Garlaschelli che non hanno un peso economico rilevante nel contesto dell'intera operazione.

Ma andiamo con ordine; ad aprire la serie dei colloqui è stato il capitano Wilson che dopo circa quaranta minuti è uscito dalla stanza e si è appartato con Chinaglia e Maestrelli. Wilson, poi, è dichiarato ai cronisti che «la differenza tra «domanda e offerta», pur essendo abbastanza consistente, lascia intravedere la possibilità di un accordo. In più dello scorso anno ho soltanto chiesto un contratto biennale, che mi dia la garanzia di rimanere a Roma nell'immediato futuro.

E' logico che un uomo tenda ad iniziare un'attività extra calcistica che gli permetta di non guardare col terrore al giorno che abbandonerà il gioco del pallone, quindi mi sono premunito ed ho chiesto a Sbardella, in modo che l'accordo non scada nel 1974.

A questo punto doveva essere la volta di Faccio a conferire con il general manager, ma i giocatori, decisi in modo di comune accordo di far entrare nella Chinaglia.

Evidentemente la mossa degli uomini di Maestrelli era ponderata in modo che Faccio non si trovasse con un eventuale contratto firmato qualora Chinaglia avesse ritenuto opportuno rimanere fermo sulle sue posizioni, difendendo, in tal modo, anche le posizioni dei compagni.

Infatti, dopo qualche minuto, il popolare giornale uscì dalla stanza piuttosto seccato, dichiarando di non essere ottimista per il raggiungimento dell'accordo, «... addirittura — ha aggiunto — contravvanti — vogliono darci meno di quanto ottenemmo lo scorso anno, e questo, francamente, mi sembra non possa essere assolutamente accettabile».

# Deciso «no» alle proposte di Sbardella nel ritiro dell'Abetone

Oggi con l'arrivo di Anzalone si discute dei reingaggi

## Roma: il mini-torneo alla squadra di Cordova

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 8. Un altro passo avanti verso il raggiungimento della forma e verso l'individuazione della formazione tipo è stato compiuto dalla Roma nel ritiro dell'Aquila: stamattina si è svolto infatti il mini-torneo interno che si è concluso con la vittoria della squadra di Cordova (comprensivo anche Quintini, Bet, Scaratti, Spadoni, Merotto, Pellegrini e Ranieri) che ha totalizzato 7 punti.

Seconda con 5 punti la squadra di Santarini (comprensivo anche Sulfaro, Bertini, Vichi, Franzot, Orazi, Cappellini, Bossati, Merotto, Pellegrini e Ranieri) che ha totalizzato 7 punti.

Prima di passare al dettaglio degli incontri si impone una panoramica generale delle indicazioni scaturite dalle varie «partitelle»: la panoramica è notevolmente positiva per Franzot, Salvo, Orazi e Cordova che sono risultati i migliori. Invece è calato di tono Mujesan, almeno rispetto ai primi galoppi; e Spadoni è sceso un po' di peso in base alla cura studiata da Herrera per sveltirlo. E quindi è logico che non possa risultare tra i migliori per il momento.

Per il resto Herrera si proclama soddisfatto di tutto e dice di avere già una idea chiara sulla formazione base. Non ha voluto sbilanciarsi al riguardo, ma dalle indicazioni scaturite finora la formazione dovrebbe essere pressoché la seguente: Giniuffi, Liguori, Morini; Salvo, Bet, Santarini; Cappellini, Spadoni, Orazi, Cordova, Franzot.

Comunque se ne saprà di più domenica quando con inizio alle 17 la Roma giocherà l'attesa prima amichevole della stagione con l'Aquila, prima di partire per la tournée in Canada. (Sono stati stabiliti anche i prezzi che sono i seguenti: Tribuna 3.000, Distinti 1.500, Curva 800). Forse una anticipazione si potrà avere anche giovedì quando la Roma scenderà una partitella in famiglia, tra i probabili titolari e le probabili riserve, in vista appunto dell'amichevole di domenica. Ma ora passiamo al dettaglio delle partite del mini-torneo:

Il mini-torneo si è svolto con partite di andata e ritorno. All'andata si sono registrati i seguenti risultati: Squadra B (Cordova) batte Squadra A (Santarini) per 2 a 0 con goal di Pellegrini e Scaratti; Squadra A batte Squadra C (di Salvo) per 3 a 0 con reti di Franzot, Orazi e Pellegrini; Squadra B batte Squadra C per 3 a 0 con goal di Scaratti, Merotto e Bet. Al ritorno si sono avuti i seguenti risultati: Squadra B - Squadra A 2-2 (goal di Rosati, Santarini e doppietta di Merotto). Squadra A batte C per 2 a 0 (doppietta di Cappellini); Squadra B batte C 1-0 (goal di Pellegrini).

Per curiosità dei lettori i capocannonieri sono risultati Cappellini e Merotto con tre goal ciascuno; seguono con 2 goal Pellegrini e Scaratti, con un goal ciascuno infine Franzot, Orazi, Bet e Santarini.



CORDOVA, da buon capitano, guida la pattuglia dei giallorossi nel quotidiano allenamento all'Aquila

Per curiosità dei lettori i capocannonieri sono risultati Cappellini e Merotto con tre goal ciascuno; seguono con 2 goal Pellegrini e Scaratti, con un goal ciascuno infine Franzot, Orazi, Bet e Santarini.

Concludiamo riferendo che entro stasera e domani è atteso all'Aquila il presidente giallorosso Anzalone al quale i giocatori sottoporranno la loro richiesta di esaminare subito la questione dei reingaggi, prima della partenza per il Canada e non al ritorno a Roma come stabilito in un primo momento da Anzalone stesso. E ciò ovviamente per giocare con maggiore tranquillità in Canada. Si ritiene che Anzalone aderirà alla richiesta; e comunque non succederà il finimonto se il presidente vorrà tener fede al suo proposito di discutere i reingaggi a Roma. Lo stesso Herrera ha ammesso che i giocatori abbiano minacciato lo sciopero nel caso non vengano accontentati.

Roberto Frosi

Minacciato il presidente

«Il Pescara in serie C o salta la tua casa»

Una lettera minoritaria anonima, giunta nella redazione di un giornale a Pescara, annuncia che «un emigrante abruzzese è tornato nella città adriatica con 4 chili di dinamite, per far saltare la casa del presidente della squadra di calcio, dottor Galeota, se costui non farà tornare il Pescara in serie C». Il documento, che è nelle mani della redazione, è datato e già sta disposta — è vergato a mano con calligrafia infantile e inclinata verso destra, e Ti faccio presente — scrive l'anonimo al dottor Galeota — che dall'estero dove mi trovo per causa di lavoro ho riportato con me circa 4 chili di dinamite, e lo sono capace di farli saltare in aria minando la tua casa».

Il dinamitaro-litoso dice anche di aver appreso allo stesso dai giornali della retrocessione del Pescara, e di essere tornato in Abruzzo da 15 giorni per seguire l'evoluzione delle trattative.

# Il dibattito alla C.D. sul presunto caso di corruzione

## La Reggina rischia la «C» a beneficio del Livorno

Contrastanti dichiarazioni di Alfredo Soli, l'uomo che avrebbe tentato di corrompere due giocatori del Modena — Attesa per la sentenza

### Morto Machen: disgrazia o suicidio?



SAN FRANCISCO, 8. Eddie Machen, che negli anni scorsi fu uno dei più noti pugili americani fino a essere lo sfidante numero uno di Sonny Liston per il titolo mondiale dei massimi, è stato trovato morto oggi nel cortile della sua abitazione, a San Francisco. Non è stato ancora stabilito se Machen, che aveva 40 anni, sia stato vittima di un incidente, oppure si sia suicidato.

MILANO, 8. Alla «Disciplina» della Lega calcio è iniziato l'esame del «caso Reggina». La società calabrese, come è noto, è stata rinviata a giudizio per «responsabilità presunta in illecito sportivo». Il proprietario di una pizzeria di Modena avrebbe tentato di addomesticare il risultato di Modena-Reggina in favore del calabrese.

Le divergenze tra la Lega e la Rai sono state risolte. Il contratto di trasmissione di calcio pagando, per questo, una cifra ragionevole. Da parte loro i dirigenti calcistici vogliono un aumento del compenso: da 300 milioni ad un miliardo.

Le trattative tra la Rai e la Lega Calcio per il rinnovo del contratto riprenderanno oggi a Torino al centro di produzione della Rai. Le divergenze tra la Lega e la Rai sono state risolte. Il contratto di trasmissione di calcio pagando, per questo, una cifra ragionevole. Da parte loro i dirigenti calcistici vogliono un aumento del compenso: da 300 milioni ad un miliardo.

di far tanto rumore. Forse lo devo ai giornalisti.

«Perché — gli è stato chiesto — ha combinato quel pasticcio? «C'è — ha risposto — chi si ispira per fare un quadro, chi per scrivere una canzone, io mi sono ispirato per ammorbidire un risultato di calcio».

«Per mezz'ora — ha risposto — sono stato in un confronto anche con Franceschi e Lodi, i due giocatori modenesi che hanno fatto la denuncia. Essi hanno confermato in pieno quanto avevo detto: «L'unico mezzo di comunicazione che la Reggina in tutta la faccenda non c'entra per niente».

Questa versione di Soli si differenzia dalla prima che egli ha dato (cioè tempo fa parlò esplicitamente di soldi e non di compensi particolari per partecipare a tornei) mentre dall'altra parte i giocatori Lodi e Franceschi hanno ribadito le solite accuse.

Per parte loro i rappresentanti della Reggina hanno decisamente dichiarato di essere totalmente estranei a tutta la vicenda. Certo però che l'atteggiamento di Soli con le varie contraddizioni ha creato una situazione abbastanza pesante per la società calabrese, dal momento che l'assurdo regolamento calcistico consente ai giudici di condannare non già sulla base di prove ma sulla base di presunte dichiarazioni che sulla base di un «raggiunto con vicinamento» di colpevolezza; situazione di cui potrebbe beneficiare il Livorno. In caso di retrocessione in «C» dei calabresi sarebbero infatti gli amaranati a risalire fra i cadetti.

In attesa della sentenza ricordiamo gli sviluppi del caso che ha una storia piuttosto complicata, incredibile, densa di colpi di scena, con viaggi misteriosi di certi personaggi e dichiarazioni poi smentite. Al centro di tutta la vicenda c'è il signor Alfredo Soli, un non tesserato. A quanto si sostiene, o, per meglio dire, stando alle denunce fatte dai giocatori del Modena, Franceschi e Lodi, un bel giorno questi sarebbero stati avvicinati dal Soli il quale avrebbe chiesto loro due di favorire la Reggina nella partita che l'opponeva al «canarini».

«Per mezz'ora — ha risposto — sono stato in un confronto anche con Franceschi e Lodi, i due giocatori modenesi che hanno fatto la denuncia. Essi hanno confermato in pieno quanto avevo detto: «L'unico mezzo di comunicazione che la Reggina in tutta la faccenda non c'entra per niente».

Questa versione di Soli si differenzia dalla prima che egli ha dato (cioè tempo fa parlò esplicitamente di soldi e non di compensi particolari per partecipare a tornei) mentre dall'altra parte i giocatori Lodi e Franceschi hanno ribadito le solite accuse.

Per parte loro i rappresentanti della Reggina hanno decisamente dichiarato di essere totalmente estranei a tutta la vicenda. Certo però che l'atteggiamento di Soli con le varie contraddizioni ha creato una situazione abbastanza pesante per la società calabrese, dal momento che l'assurdo regolamento calcistico consente ai giudici di condannare non già sulla base di prove ma sulla base di presunte dichiarazioni che sulla base di un «raggiunto con vicinamento» di colpevolezza; situazione di cui potrebbe beneficiare il Livorno. In caso di retrocessione in «C» dei calabresi sarebbero infatti gli amaranati a risalire fra i cadetti.

Per le trasmissioni delle partite

Oggi nuovo incontro tra Lega calcio e TV